



Comunicato Stampa

Invito alla manifestazione di **Sabato 06 agosto 2022** a Civitanova a fianco alla comunità nigeriana, partenza del corteo ore **14.00 dallo Stadio Comunale** in Lungomare Sergio Piermanni, arrivo sul luogo del delitto.

Spostamenti per Civitanova da
Roma, Verona, Padova, Bologna, Napoli, Firenze, Milano e Torino
organizzazione del Coordinamento Antirazzista Italiano, di seguito il testo:

Siamo ancora in piedi

“L’ambulante”, “il nigeriano”, “il clandestino”: questi sono alcuni dei termini con cui Alika Ogorchukwu è stato definito dai media italiani, senza preoccuparsi nemmeno di fornire un nome e un’identità.

Questo è il linguaggio mediatico, imbevuto di immaginari coloniali e razzisti, con cui si definisce il corpo Nero, menzionato solo in relazione a sbarchi o crimini e i cui tratti individuali vengono cancellati.

Gli incessanti toni allarmistici e ansiogeni di questa narrazione contribuiscono alla costruzione di stereotipi che influenzano l’immaginario collettivo, le cui conseguenze implicano per le persone Nere e razzializzate situazioni di terrore, violenza e morte.

Osservando da vicino, inoltre, ci rendiamo conto di non essere “solo” di fronte ad un episodio di razzismo: questioni di genere, classe, salute mentale e disabilità - unite a idee legate al concetto di razza - formano un’intricata tela di oppressione strutturale che colpisce una certa parte della popolazione.

Al momento dell’arresto, l’assassino di Alika Ogorchukwu ha dichiarato di aver voluto difendere la propria compagna da “apprezzamenti”, poi smentiti dalla donna stessa. Questo presunto “istinto” di protezione verso la propria compagna, ha ricevuto ampio sostegno.

Il possesso dei corpi femminili, l'annessa infantilizzazione e la violenza che su di essi l'uomo bianco può infliggere impunemente sono eredità di matrice coloniale e schiavile, grazie alle quali il corpo dell'uomo Nero è identificato come potenzialmente pericoloso e dunque da domare, da sorvegliare, da punire.

In tutto ciò, è solo la violenza sulle donne bianche quella che viene immediatamente rilevata e vendicata, poiché i corpi delle donne nere e razzializzate non hanno rivestito storicamente - e tuttora non rivestono - la stessa importanza. Per questo è essenziale che i movimenti femministi e queer formati da persone bianche ci affianchino in questa lotta intersezionale che ci coinvolge tutte.

Ricordiamo anche che Alike Ogorchukwu era un venditore su strada di fazzoletti e piccoli accessori, che è stato ucciso su quello che può essere definito il suo posto di lavoro. Senza diritti né tutele, il lavoro autonomo di commercio su strada permette ad individui razzializzati di sottrarsi all'ipersfruttamento presente in altri settori che li potrebbe inglobare. Allo stesso tempo, è anche il segno visibile di carenza di politiche di sostegno all'inserimento nel mercato - tanto più per persone razzializzate e disabili - e dell'assenza di serie politiche strutturali contro la disoccupazione e la povertà. Tali condizioni ricadono sulla generazione delle figlie e dei figli, sulle loro possibilità future di mobilità sociale e sul loro destino di classe.

La vicenda di Alike Ogorchukwu mette in luce un ulteriore tema: quello della disabilità. Ogorchukwu è stato una vittima anche dell'abilismo sistemico, a causa del quale in Italia solo 3 persone disabili su 10 riescono a trovare un impiego.

Alla luce di tutto ciò, chiediamo/rivendichiamo :

- Il riconoscimento della matrice razziale che vedrà il nostro costituirci parte civile come persone razzializzate,
- La presa a carico delle istituzioni e della politica delle responsabilità dirette e indirette
- che il mondo dell'informazione italiana inizi ad adeguarsi a una comunicazione corretta e a validare le vite Nere partendo dal rispetto di nomi e cognomi di origine non occidentale
- La rimozione del video dell'omicidio, che alimenta da un lato la pornografia del dolore e dall'altro il trauma della comunità Nera italiana
- Ai movimenti femministi e queer di persone bianche di denunciare l'utilizzo strumentale dei nostri corpi e la violenza maschile che viene riprodotta nei confronti di maschilità subalterne e razzializzate;
- Il riconoscimento della violenza maschile all'interno delle minoranze (Saman Abbas, Agitu Ideo Gudeta);
- che le istituzioni intervengano a tutelare economicamente la moglie di Ogorchukwu rimasta vedova, iniziando con il farsi carico delle spese di un funerale che sarebbe un'aberrazione far ricadere su di lei;
- (da figlie e figli di immigrati) Una concreta strutturazione di un sistema di welfare, per non dover crescere in una totale condizione di precarietà e violenza classista;
- Lo *Ius Soli* per il figlio di Alike e per tutte e tutti coloro che sono nati e cresciuti in Italia da persone immigrate o che vi risiedono da tanti anni;

- Una modifica delle procedure di riconoscimento dei titoli di studi, perchè l'iter divenga più snello;
- A tutti i sindacati di mobilitarsi in nome dell'ennesimo lavoratore morto in assenza di diritti in questo paese.

Perché, nonostante tutto, noi rimaniamo in piedi.

per contatti diretti: Kwanza +39 3892758740

ASS.NI MEMBRE DEL COORDINAMENTO ANTIRAZZISTA ITALIANO

Associazione culturale e sportiva QuestaèRoma - contro le discriminazioni, Roma

Cantiere, Milano

Spazio di Mutuo Soccorso, Milano

Coordinamento dei Collettivi Studenteschi di Milano e Provincia

Il Grande Colibri, Lecco

Love My Way, Firenze

D.E.I. Futuro Antirazzista

Movimento Migranti e Rifugiati Napoli

BlackLivesMatter Bergamo

BlacklivesMatter Bologna

BlackLivesMatter Firenze

Nosotras Onlus, Firenze

Zoopalco, Bologna

Cambio Passo Aps-Onlus, Milano

CollettivaRiot

AFAR (Afrodescendants fighting against Racism)

GRIOTmag

Art3 Collective

Regaz dei Fava, Bologna

Archive, Milano

CambieRAI, Milano

ARCI Dallò Castiglione delle Stiviere, MN

"La casa del mondo - Adjebadia", A.P.S. Bologna

Nobil Womens A.P.S. Donne Nigeriane, Bologna

BlackRootz, Milano

Our Voice, Italia